Piano triennale di prevenzione della corruzione

2016 – 2018

Soccorso Alpino Valdostano
Località Grand Chemin n. 34
11020 Saint-Christophe (AO)
C.F. 00165670076
P.I. 00165670076

Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione
Adottato in data 28 gennaio 2016

Piano triennale di prevenzione della corruzione

Premessa

Con il "Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018" l'Ente Soccorso Alpino Valdostano intende ribadire il proprio impegno per la rigorosa applicazione dei principi di legalità alla base di una corretta gestione delle risorse pubbliche, nonché per mantenere alta l'attenzione rispetto ai rischi di corruzione nell'ambito delle proprie attività istituzionali.

Il presente Piano viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione ed è predisposto, come il precedente documento, tenendo necessariamente conto di quelle che sono le peculiarità del Soccorso Alpino Valdostano quale ente di diritto privato in controllo pubblico e, soprattutto, della esiguità della struttura amministrativa dello stesso.

Nell'elaborazione del Piano sono state pertanto di particolare riferimento, oltre alle principali fonti normative e circolari ministeriali in materia trasparenza e prevenzione della corruzione, le determinazioni dell'ANAC 8/2015 e 12/2015, per quanto riferite agli enti privati in controllo pubblico.

Il documento individua le attività più esposte ad un rischio di corruzione e definisce gli interventi previsti nel triennio di riferimento, volti ad affrontare all'interno dell'Ente il tema della corruzione in modo organico, nell'ottica della prevenzione del suddetto rischio ed attuando gli obblighi previsti dalla vigente normativa. Le azioni ivi identificate e descritte sono inoltre armonicamente integrate con il Programma per la Trasparenza e l'Integrità dell'Ente .

1. Contesto esterno

Il contesto esterno nel quale il Soccorso Alpino Valdostano è chiamato ad operare si riferisce pressoché totalmente al territorio della Valle d'Aosta, ove il fenomeno della corruzione e dell'illegalità è meno allarmante rispetto ad altre realtà regionali.
L'ambito operativo, le caratteristiche strutturali e funzionali e la "mission" dell'Ente limitano ulteriormente i pericoli che l'ente stesso venga sottoposto a influenze e pressioni tipiche dei fenomeni corruttivi.

2. Contesto interno

Il Soccorso Alpino Valdostano è un ente di diritto privato incaricato di servizio pubblico di cui la Regione Autonoma Valle d'Aosta si avvale per la gestione e l'attuazione del servizio di soccorso in montagna, nonché per servizi diversi di protezione civile, ai sensi della Legge Regionale 17 aprile 2007, n. 5.

Gli aspetti organizzativi e finanziari degli obblighi di servizio pubblico dell'attività di soccorso in montagna e di protezione civile, di cui il Soccorso alpino valdostano è incaricato, sono definiti con deliberazione della Giunta regionale, in esecuzione dell'art. 16 della L.R. 5/2007.

Per l'espletamento delle attività istituzionali, il Soccorso Alpino Valdostano si avvale di soggetti iscritti nello "Elenco degli Operatori del Soccorso Alpino Valdostano" ai sensi dell'art. 11 della L.R. 5/2007.
Gli Operatori vengono impiegati secondo necessità in relazione alla qualifica rivestita ed alla preparazione.

Nell'organizzazione dell'Ente coesistono quindi Operatori, che agiscono rendendo al Soccorso Alpino Valdostano delle prestazioni, così come definito all'art. 12 della Legge Regionale n. 5/2007, e personale alle dipendenze dell'Ente, impiegato negli uffici amministrativi.

Attualmente gli Operatori del Soccorso Alpino Valdostano sono 251, mentre gli uffici amministrativi constano di n. 4 unità di personale a tempo indeterminato alle quali viene applicato il CCNL Commercio, Distribuzione e Servizi.

Il Direttore, nominato con deliberazione della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 8 della l.r. 5/2007, è il legale rappresentante dell'Ente ed è il responsabile della realizzazione dei compiti istituzionali del Soccorso Alpino Valdostano. Al Direttore spetta una indennità determinata dalla Giunta regionale nell'atto di nomina, con oneri a carico del bilancio del Soccorso Alpino Valdostano.

L'organo di revisione è monocratico, nominato anch'esso con deliberazione della Giunta regionale; ad esso spetta una indennità pari al minimo delle tariffe professionali, con oneri a carico del bilancio del Soccorso Alpino Valdostano.

Gli altri organi dell'Ente formulano pareri al Direttore in relazione agli aspetti tecnici dell'attività di soccorso in montagna; per i loro componenti non è prevista statutariamente alcuna indennità e la partecipazione alle riunioni non dà diritto ad alcun rimborso né a gettoni di presenza.

3. Responsabile della prevenzione della corruzione

La Legge 190/2012 stabilisce che all'interno di ogni amministrazione venga nominato un Responsabile per la prevenzione della corruzione, che svolge, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la Trasparenza.

Alla data di adozione del presente Piano, per disposizione del Direttore, il Responsabile per la prevenzione della corruzione è la sig.ra Maria Cristina Simonetti, dipendente dell'Ente.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione spettano i compiti di:
- predisporre il Piano di prevenzione della corruzione;
- verificare l'attuazione del Piano e la sua idoneità;
- proporre la modifica dello stesso;
- provvedere all'integrazione tra il presente Piano, e il Programma triennale per la trasparenza;
- individuare il personale ed il programma di una eventuale formazione specifica.

4. Elaborazione, finalità e gestione del Piano

Elaborazione

Sono state seguite le fasi di elaborazione di seguito descritte:
- esame della normativa;
- impostazione generale del documento;
- individuazione delle attività a rischio di corruzione;
-individuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Il PTPC è stato elaborato con la collaborazione del dirigente non incaricato RPC, in modo da garantirne il contributo conoscitivo, ed è stato illustrato nei contenuti e nelle implicazioni attuative all'organo di indirizzo, il Direttore.

Finalità

Il Soccorso Alpino Valdostano adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione, con la funzione di fornire una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti ad affrontare all'interno dell'Ente il tema della corruzione in modo organico nell'ottica della prevenzione del suddetto rischio.

Nel Piano si fa riferimento all'accezione più ampia del concetto di corruzione, che comprende le varie situazioni in cui "venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite", prescindendo dalla rilevanza penale, nonché la cattiva amministrazione derivante dall' "assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari".

Scopo del Piano è l'individuazione, tra le attività di competenza dell'Ente, delle aree esposte al rischio di corruzione, e la previsione di misure organizzative e formative volte a prevenire tale rischio, in relazione alle aree di rischio riportate nell'Allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione ed alle specificità dell'Ente.

Gestione

Al Direttore del Soccorso Alpino Valdostano, quale organo di indirizzo, compete l'adozione del Piano e delle relative misure.

L'attuazione del Piano è affidata al Responsabile della prevenzione della corruzione, che provvederà a diffonderlo presso tutti i dipendenti invitandoli al puntuale rispetto di quanto in esso sancito, con particolare riguardo alle misure preventive, e coinvolgendoli al generale processo di gestione del rischio.

Per quanto riguarda il monitoraggio e la revisione del Piano, il Responsabile ne valuterà lo stato di attuazione, vigilerà sull'applicazione e sull'osservanza delle misure anticorruzione, formulerà al Direttore eventuali proposte di modifica in caso di palese inadeguatezza di una o più misure, oppure di sostanziali variazioni nell'organizzazione dell'attività dell'Ente. Nel caso, il Piano verrà aggiornato ed adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale.

Annualmente, entro il 15 dicembre, il Responsabile presenterà al Direttore una "Relazione sui risultati dell'attività condotta in funzione di prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità" (esiti del monitoraggio sul rispetto del Piano e valutazione degli effetti prodotti dalle misure anticorruttive applicate).

Il Piano è pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet dell'Ente www.soccorsoalpinovaldostano.it, assicurandone la massima diffusione.

5. Ricognizione delle attività a rischio di corruzione

Al fine dell'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, sono stati preliminarmente fatti emergere i processi e le azioni a rischio, considerando il contesto esterno ed interno all'Ente.

Il tipo di strutturazione e le ridotte dimensioni dell'organico dell'Ente hanno semplificato la valutazione del rischio, che è stata condotta attraverso le seguenti fasi:

1. identificazione dei rischi,
   attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti in ciascun processo.

2. analisi del rischio,
   con la stima delle eventualità che il rischio si concretizzi (probabilità) e pesando le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto), per giungere alla determinazione del livello di rischio . Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.
   I criteri da utilizzare per stimare la probabilità` e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono indicati nell'Allegato 5 al P.N.A. La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, anche dei controlli effettuati per ridurre il rischio.

3. ponderazione del rischio,
   ovvero il calcolo del livello di rischio, ottenuto moltiplicando "*probabilità*" per "*impatto*".
   La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Il livello di rischio viene così considerato:

valore < 5 :	rischio basso
valore 6 ÷ 15 :	rischio medio
valore >15 :	rischio alto

Sulla base del processo di ponderazione effettuato si sottolinea che in merito alle attività analizzate l'Ente ha individuato rischi trascurabili.

L'analisi è stata portata preliminarmente sulle aree di rischio comuni e obbligatorie riportate nell'Allegato n. 2 del Piano Nazionale Anticorruzione:

A) Area acquisizione e progressione del personale
B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture
C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

In proposito si evidenzia che l'Ente, sulla base della sua natura giuridica e dell'operato sino ad oggi posto in essere:
- non espleta concorsi e prove selettive pubblici per le progressioni di carriera (area A);
- non adotta provvedimenti di autorizzazione o concessione (area C);
- non adotta atti con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario ascrivibili nell'area D).

Alle aree sopraindicate, non si aggiungono ulteriori aree sensibili specifiche per l'Ente: la mappatura di eventuali altri rischi avverrà sulla scorta dell'esperienza .

Sulla base della metodologia esposta sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante:

Aree di rischio	Valore medio della probabilità[1]	Valore medio dell'impatto[2]	Valutazione del rischio[3]
A) acquisizione e progressione del personale	1,7	1,5	2,5
B) affidamento di lavori, servizi e forniture	2	1,2	2,4
C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	___	___	___
D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	___	___	___

[1]Scala di valori e frequenza della probabilità:
0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

[2]Scala di valori e importanza dell'impatto:
0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

[3]Valutazione complessiva del rischio:
ottenuto dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

6. Misure per contrastare il rischio di corruzione

L'obiettivo consiste nel definire interventi organizzativi utili ad evitare la commissione di illeciti, anche con efficacia deterrente.

Sono state individuate le seguenti misure preventive:

a) formazione ed informazione del personale

La misura di formazione, dato il contesto interno dell'Ente, appare essere quella più sostenibile e incisiva, anche quale azione strategica di coinvolgimento dei dipendenti.

Ove possibile la formazione è strutturata su due livelli, in relazione ai diversi ruoli e posizioni:
> livello generale, rivolto a tutti i dipendenti:
riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
> livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai dirigenti e al Direttore:
riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Ente.

Al Responsabile per la prevenzione della corruzione è demandato il compito di individuare:

>i soggetti cui erogare la formazione in tema di anticorruzione
>i soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione
>i contenuti e le tempistiche della formazione in tema di anticorruzione
>i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione

Da notare che, dato il ridotto numero di dipendenti, parte dell'azione formativa potrà concretamente avvenire per fattivo passaggio di conoscenze al personale da parte del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

b) rotazione degli incarichi al personale

La rotazione degli incarichi al personale è prevista fra le possibili misure di prevenzione della corruzione, ma, in ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di dipendenti, tale disposizione non risulta praticabile.

c) monitoraggio del rispetto degli obblighi contrattuali del rapporto di lavoro, relativi ai principi di correttezza, diligenza, lealtà e liceità che devono fondare la condotta dei dipendenti

Il Codice etico dell'Ente, in via di adozione, attribuirà particolare importanza ai principi di cui sopra ed ai conseguenti comportamenti, rilevanti ai fini anticorruttivi.

d) monitoraggio del rispetto della disciplina in materia di incompatibilità, cumulo di impieghi ed incarichi

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarichi .

e) flussi informativi verso il Responsabile della prevenzione della corruzione

Per consentire una migliore ed efficace gestione del rischio corruttivo, è dovere di tutto il personale dell'Ente di informare il Responsabile della prevenzione della corruzione in merito a qualsiasi notizia relativa alla commissione o al possibile rischio corruttivo.

A titolo meramente esemplificativo, devono essere comunicate al Responsabile le informazioni riguardanti:
a. l'eventuale offerta o richiesta di denaro, di doni o di altre utilità provenienti da o destinate a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio;
b. la presenza di un conflitto di interesse non comunicato dal diretto interessato;

Le segnalazioni devono avvenire in forma scritta.

Per evitare il realizzarsi di fenomeni ritorsivi o discriminatori, i soggetti che intendono effettuare le segnalazioni sono tutelati beneficiando di riservatezza. Le segnalazioni devono essere conservate presso l'ufficio del Responsabile, a cui ne compete la gestione.

f) adozione di forme di monitoraggio dei rapporti tra l'Ente ed i soggetti che con lo stesso stipulano contratti

Per monitorare i rapporti tra personale dipendente e soggetti esterni, il RPC vigilerà attentamente sul rispetto dei principi di terzietà, indipendenza e imparzialità, esplicitati dalle disposizioni del Codice etico in via di adozione.

g) trasparenza e assolvimento degli obblighi di pubblicazione

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione. Il presente Piano ed il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità, pur essendo stati predisposti come documenti distinti, costituiscono strumenti della medesima finalità di efficienza ed efficacia amministrativa.

L'Ente provvede alle pubblicazioni dovute in ottemperanza alle disposizioni del D.lgs. 33/2013 sul proprio sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente".

h) azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

L'Ente intende attivare misure di sensibilizzazione finalizzate alla promozione della cultura della legalità. A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente Piano.

Considerato che l'azione di prevenzione del rischio corruttivo richiede fiducia e credito nella relazione con l'esterno, il Soccorso Alpino Valdostano destinerà particolare attenzione alle segnalazioni da questo provenienti.